

**STRUMENTO DI VALUTAZIONE DEL PROGETTO PEDAGOGICO  
E DELLE SUE ARTICOLAZIONI**

**SCHEDA COMPILATA DA:**

**RUOLO:**

**DATA:**

**DENOMINAZIONE DEL SERVIZIO:**

**TIPOLOGIA DEL SERVIZIO (AD ES. NIDO D'INFANZIA, MICRONIDO, SEZIONE PRIMAVERA):**

**INDIRIZZO:**

**COORDINATORE PEDAGOGICO:**

**GESTORE:**

**FIRMA:**

## 1. Indicazioni per la compilazione dello strumento

Lo strumento di lavoro è finalizzato alla valutazione della qualità del Progetto Pedagogico dei servizi educativi per la prima infanzia, pertanto il suo primo scopo è la riflessione ed il confronto nel gruppo di lavoro per individuare, esplicitare, condividere e valutare gli aspetti di qualità ritenuti irrinunciabili.

L'elaborazione del Progetto Pedagogico e la sua valutazione nascono dall'applicazione delle Linee Guida che la Regione Emilia Romagna ha predisposto, in adempimento della LR 19/2016 e in riferimento alla direttiva regionale n.704 Maggio 2019 al fine di qualificare l'intero sistema dei servizi per l'infanzia.

Ogni servizio educativo del territorio è pertanto chiamato ad elaborare il proprio progetto pedagogico di servizio ed a valutarne la qualità secondo lo strumento di lavoro predisposto, seguendo procedure di utilizzo omogenee.

Lo strumento è presentato dal Coordinatore Pedagogico al gruppo di lavoro e deve essere compilato individualmente da ogni operatore, poiché è il principale protagonista di questo processo valutativo il cui scopo è quello di rafforzare la professionalità e la competenza riflessiva.

*Si precisa che il termine "bambino" ricorrente nel testo viene inteso nel pieno rispetto dell'identità di genere con il solo scopo di rendere più fluida la lettura.*

## 2. Fasi e procedure per il processo di valutazione della qualità e l'utilizzo dello strumento

Il percorso di valutazione dei servizi educativi finalizzato all'accreditamento si realizza attraverso due diverse e complementari aree e modalità di valutazione:

- una valutazione a carattere certificativo degli elementi di qualità che rappresentano condizioni e garanzie per la qualità dei processi educativi (titolo di studio del personale, monte ore dedicate alla formazione...);
- una valutazione a carattere formativo della qualità dei processi attivati nei contesti educativi, realizzata attraverso la partecipazione obbligatoria ad un processo di autovalutazione che coinvolga il gruppo di lavoro, si confronti con gli altri servizi della rete territoriale, elabori processi di miglioramento del singolo servizio e del sistema educativo più ampio.

### Caratteristiche

Il percorso di valutazione è strettamente connesso e intrecciato alla programmazione e al progetto pedagogico del servizio, pertanto i criteri di valutazione riprendono direttamente, sviluppandole e articolandole, le dimensioni e le idee di qualità definite nell'indice del Progetto pedagogico.

Il percorso si realizza con un approccio non ispettivo, ma attraverso un processo partecipato, formativo e ricorsivo, coinvolgendo le équipe educative e motivandole ad un lavoro di auto riflessione e di individuazione di aree di miglioramento.

### Strumento

Lo strumento di valutazione individua per ogni voce relativa alla progettazione e articolazione del servizio, i descrittori con i quali analizzare la propria prassi educativa, alla luce dei criteri di valutazione che seguono. Lo strumento di valutazione della qualità è uno strumento unico a livello provinciale, concordato in sede di Coordinamento Pedagogico Territoriale (di seguito CPT), ed è utilizzato da tutti i servizi del territorio.

**1. Sensibilizzazione e coinvolgimento del gruppo di lavoro.** Il carattere formativo della valutazione implica che il processo di autovalutazione sia fondato sulla consapevolezza dei suoi scopi e significati e sulla reale partecipazione del gruppo di lavoro del servizio. In questo senso nel momento iniziale del percorso occorre presentare e approfondire con il personale le ragioni e le caratteristiche del processo, illustrando la metodologia di valutazione adottata (strumenti e procedure) ma anche condividendo e discutendo le motivazioni e i significati del percorso. Va inoltre previsto un tempo che consenta al gruppo di lavoro di familiarizzare con lo strumento, di comprenderne le modalità d'uso, di discuterlo criticamente.

**2. Autovalutazione della qualità del servizio.** L'autovalutazione della qualità educativa deve essere compiuta individualmente da ogni singolo operatore e dal coordinatore pedagogico del servizio, secondo i tempi e le modalità specifiche definite nell'ambito dello strumento e delle procedure adottate dal CPT. La valutazione realizzata individualmente intende fare in modo che il "punto di vista" particolare di ogni operatore coinvolto abbia la possibilità di essere preso in considerazione dal gruppo di lavoro.

**3. Sintesi delle valutazioni dei diversi membri del gruppo di lavoro.** Il coordinatore pedagogico del servizio elabora e distribuisce agli operatori un report in cui vengono sintetizzati i dati relativi all'auto valutazione, mettendo in evidenza le concordanze e discordanze tra le osservazioni dei diversi componenti dell'équipe e i punti di criticità e di forza su cui si registra una sostanziale concordanza di giudizio.

**4. Restituzione dei dati valutativi.** Alla restituzione, analisi e discussione dei dati relativi all'auto valutazione sono dedicati uno o più incontri del gruppo di lavoro con il coordinatore pedagogico del servizio. Il momento della restituzione deve essere valorizzato come un'occasione di dialogo-confronto tra differenti punti di vista, che consente di riflettere criticamente sulla propria esperienza e di costruire una maggiore consapevolezza pedagogica di gruppo. È opportuno che gli incontri di restituzione siano realizzati in tempi non troppo distanti dal momento della valutazione, che siano verbalizzati in forma scritta.

**5. Individuazione delle aree di miglioramento e delle priorità di intervento.** Il coordinatore pedagogico deve organizzare uno o più incontri con il gruppo di lavoro per riflettere e discutere su quanto emerso dal processo di auto valutazione, fare un bilancio critico dell'esperienza e individuare le priorità d'intervento (definendo eventuali iniziative formative o azioni di miglioramento).

**6. Stesura del rapporto finale di valutazione.** A conclusione del percorso valutativo il coordinatore pedagogico del servizio stende il rapporto finale di valutazione, in cui si riportano i dati valutativi mettendo in evidenza criticità e punti di forza rilevati, si sintetizzano i contenuti principali dell'incontro di restituzione e si esplicitano le priorità d'intervento identificate e le azioni di miglioramento progettate o da progettare. Il report viene trasmesso agli amministratori e responsabili del servizio, al CPT e alla commissione tecnica distrettuale.

## **Tempi**

Il percorso si realizza con la seguente tempistica:

1° anno: avvio della valutazione, realizzazione dell'autovalutazione, stesura del report contenente le azioni di miglioramento;  
2° e 3° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

Il percorso triennale è continuo e ricorsivo e riprende dopo il terzo anno con la conseguente tempistica: 4° anno: realizzazione dell'autovalutazione e stesura del report contenente le azioni di miglioramento;

5° e 6° anno: realizzazione delle azioni di miglioramento.

In caso di rinnovo dell'accreditamento, il percorso di valutazione prosegue senza interruzione della ciclicità sopra descritta.

### 3. L'articolazione dello strumento

#### 3.1 I valori di riferimento trasversali ai servizi ferraresi

Il CPT di Ferrara evidenzia alcuni valori educativi fondanti, condivisi da tutti i servizi del territorio, scelti ed elaborati dopo un confronto che testimonia la diffusione di una cultura educativa sulla qualità dei servizi per l'infanzia.

Sono stati individuati tre valori di riferimento: *l'Agire Consapevole* come testimonianza della competenza professionale degli operatori; *la Relazione Educativa* come primo e principale tramite per garantire cura ed educazione; *l'Alleanza Educativa* con le famiglie come perno della condivisione tra genitori e servizi della responsabilità educativa; essi non sono presentati in ordine di priorità, ma da intendersi come reciprocamente implicati ed interdipendenti.

Ogni servizio li riterrà fondativi del proprio progetto pedagogico, pur declinandoli secondo principi e strategie differenti.

#### *L'AGIRE CONSAPEVOLE*

La cultura dei servizi educativi ha come principio fondante l'idea che l'infanzia è bene sociale e collettivo e non solo privato e familiare, come tale è compito delle istituzioni offrire tutte le opportunità perché i bambini possano avere una molteplicità di contesti educativi a supporto della famiglia. Lo snodo centrale per garantire la qualità educativa dei servizi si gioca sulla professionalità degli operatori, frutto di competenza, intenzionalità, consapevolezza del ruolo sociale dell'educazione e riflessività collettiva. Pertanto la professionalità degli operatori, lo studio e la ricerca in campo pedagogico ed il costante confronto con le altre realtà sono un atto di responsabilità verso la collettività, che rende possibile l'azione educativa consapevole ed intenzionale.

L'intenzionalità che nasce dalla consapevolezza e dalla competenza professionale è atto fondante per elaborare il progetto pedagogico. In quanto frutto di volontà che nasce dalla pausa della riflessione, l'intenzione rappresenta propriamente, prioritariamente e principalmente ciò che muove verso un fine evidenziando la sua natura trasformativa, in quanto si riferisce all'esperienza intesa non solo come oggetto di riflessione ma anche come soggetto ricorsivamente riflettente.

È importante che i contesti educativi si dichiarino nelle scelte e nelle direzioni di significato di quelle scelte. In questo modo le famiglie, possono comprendere i modelli educativi che accompagnano i bambini nella loro crescita. L'azione consapevole, riflettuta, condivisa, confrontata e predisposta consente di elaborare i propositi progettuali che si mettono in atto nella pratica quotidiana. I propositi progettuali rappresentano lo sfondo entro il quale si sviluppano i contenuti sui quali si intende procedere; sono la pedagogia e le idee che sottendono il lavoro educativo. Le educatrici osservano, si interrogano, si confrontano, propongono e rielaborano in modo collegiale le strategie educative che guidano il loro agire e consapevolmente li esplicano nelle relazioni quotidiane.

Per fare in modo che i valori diventino una pista sulla quale procedere, occorre che siano condivisi da un maggior numero di persone e di contesti, affinché diventino uno stile di vita. Il nido deve promuovere occasioni tra bambini, educatori e famiglie affinché tutti si esprimano e si mettano in gioco. L'educazione infatti non è un fatto privato in quanto assume valenze sociali e territoriali. La professionalità degli operatori si sostanzia nella loro capacità di confrontarsi con le famiglie e nello sforzo di far diventare il servizio luogo di cultura educativa per tutto il territorio.

## *LA RELAZIONE EDUCATIVA*

Non può esserci educazione se non nella relazione tra soggetti, ed il bambino, essere sociale in costruzione, trova nel rapporto con gli altri la base d'appoggio per elaborare la sua conoscenza del mondo e della propria identità. Le relazioni di tipo educativo sono perciò finalizzate a costruire legami di sostegno, stimolo, incoraggiamento e supporto emotivo al fine di creare contesti in cui i bambini possano esprimere tutte le loro potenzialità.

La relazione nel suo stesso accadere rappresenta il mezzo ed il fine del processo educativo. Gli apprendimenti, così come gli scambi affettivi e sociali, si sviluppano all'interno di una complessa e fitta rete di relazioni. Il lavoro del gruppo educativo è volto a cercare e perseguire una coerenza di fondo tra queste dimensioni, nella logica di sostegno personalizzato.

Al contempo, la relazione implica la comunicazione e lo scambio con la famiglia. Di qui, saper comunicare alla famiglia gli aspetti positivi della crescita, ma anche i dubbi, le domande che si registrano nell'attività osservativa quotidiana, con particolare attenzione all'educazione di genere che ancora oggi subisce l'influsso di stereotipi e conformismi.

La relazione si sostanzia nella capacità di comunicare in modo costruttivo e si intende estesa a tutti i gli attori del nido, per questo il benessere all'interno del luogo di lavoro non è secondario per gli operatori e si pone come necessità prioritaria per creare quelle atmosfere che sono indispensabili ai bambini e alle famiglie per sentirsi accolti.

Alcuni stili relazionali si rivelano particolarmente efficaci.

Non si può costruire una vera e attenta relazione senza la disponibilità verso l'altro che si esprime con gesti di accoglienza ed attenzione, evitando atteggiamenti e comportamenti giudicanti.

Il giusto atteggiamento di empatia consente di mettersi nei panni degli altri, in una posizione di ascolto, di comprensione delle emozioni in gioco, rendendo possibili l'intreccio e lo sviluppo delle relazioni, anche quando sono faticose. E' necessario inoltre un ascolto attivo per testimoniare interesse e partecipazione, sapendo fare anche un passo indietro e quando occorre restare in silenzio, per dare tempo al bambino o al genitore di spiegarsi ed esprimersi.

## *L' ALLENZA EDUCATIVA CON LE FAMIGLIE*

Il Nido rappresenta il passaggio tra la casa e il mondo esterno, diverso dallo spazio familiare conosciuto e sicuro.

La prima esperienza sociale si caratterizza infatti per aspetti di continuità e per aspetti di discontinuità, per la prima volta il bambino vive l'esperienza della socializzazione nel gruppo dei pari guidata e veicolata da figure adulte che non sono quelle della famiglia, che però diventano punti di riferimento privilegiati accanto alle figure familiari.

Affinché l'esperienza nel nido possa essere efficace e serena per i bambini e per i genitori è indispensabile che gli adulti che si occupano di loro, dentro e fuori dal nido, collaborino e si integrino nell'azione educativa.

L'alleanza educativa si crea nel delicato e complesso momento dell'inserimento e continua ogni giorno, alimentandosi degli scambi relazionali e comunicativi tra genitori ed operatori, cercando di trasmettere l'importanza dell'esperienza che il bambino sta vivendo.

Il confronto, lo spazio dell'ascolto, l'attenzione personalizzata, la creazione di tempi e contesti perché la relazione tra servizi e famiglie si possa concretamente sviluppare, sono il perno del principio educativo della partecipazione come valore fondante dei nidi fin dal loro sorgere.

### **3.2 Il sistema di valutazione: dimensioni, criteri, descrittori, sistema di giudizio, fonti, evidenze**

Il sistema di valutazione della qualità che, delineato dalla normativa regionale, ha lo scopo di individuare gli aspetti di qualità ritenuti irrinunciabili per il servizio, affida al gruppo di lavoro la principale responsabilità di declinarli, svilupparli e valutarli.

Gli operatori del servizio sono perciò chiamati ad elaborare un Progetto Pedagogico di servizio che sia coerente con i valori pedagogici individuati e con le organizzazioni funzionali a realizzarli. I valori sono gli aspetti di qualità ritenuti fondamentali e l'organizzazione deve esserne una coerente traduzione operativa.

Per valutare la qualità del servizio si individuano dimensioni, criteri e descrittori di qualità.

#### **Dimensioni e sottodimensioni**

Sono l'oggetto della valutazione, rappresentano quelle grandi aree di qualità che non possono mancare nel servizio e che ne definiscono le caratteristiche fondamentali.

#### **Criteri**

Rappresentano le idee di qualità del servizio, sono gli aspetti e le forme con cui si declinano le dimensioni di qualità.

### **Descrittori**

Sono le esemplificazioni con cui concretamente si rendono manifesti e visibili i criteri di qualità; consentono di descrivere ed osservare nel dettaglio gli aspetti dichiarati dalle dimensioni e dai criteri di qualità.

### **Sistema di attribuzione del giudizio**

La scala di valori utilizzata per le risposte è da intendersi come segue:

1= assente

2= raramente

3= sufficientemente presente

4= molto presente

5= sempre presente

### **Evidenze**

Sono le specifiche descrizioni, riflessioni, testimonianze, concrete evidenze da cui si comprendono le attribuzioni di giudizio.

Su di esse e sulla loro corretta e precisa indicazione, si articola tutto il processo di confronto del gruppo di lavoro.

# LO STRUMENTO DI VALUTAZIONE

## L'organizzazione del contesto educativo

---

Sottodimensioni

**Spazi**

**Tempi**

**Relazioni**

**Proposte educative**

## **ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE SPAZI E MATERIALI**

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione/scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L'organizzazione dello spazio deve favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale.

Lo spazio è parte integrante dell'evento educativo, non può essere considerato un mero contenitore ed è un prezioso alleato della regia educativa. Non un semplice involucro di esperienze ma contesto che "tesse" e tiene insieme occasioni per fare e per pensare, che può permettere o vietare, sollecitare o censurare, stimolare creatività o richiamare pensiero convenzionale, che può favorire un clima di serenità emotiva o suscitare aggressività, che può comunicare cura ed attenzione, oppure dichiarare che quel luogo non vuole essere importante per il soggetto che ospita.

La scelta dei materiali e la loro collocazione all'interno degli spazi, contribuisce in maniera significativa a definire l'identità educativo-pedagogica del servizio.

Diversificati per categorie e qualità sotto il profilo percettivo e sensoriale, devono stimolare l'esplorazione, sostenere la libera interpretazione, creare opportunità di pensiero e percorsi evolutivi. Devono offrire opportunità non omologate e quanto più possibile destrutturate, al fine di creare una "scena educativa" stimolante e in grado di sostenere il gioco autonomo e creativo. In questo senso la scelta dei materiali può contribuire a favorire la creazione di contesti inclusivi.

## ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE SPAZI E MATERIALI

### ACCESSIBILITÀ

L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta implica un'organizzazione dello spazio che lo renda facilmente accessibile e fruibile da parte del bambino. Lo spazio dovrebbe quindi essere progettato in modo da non creare ostacoli o barriere architettoniche e prevedendo la presenza di arredi (contenitori, scaffali aperti, ecc.) che consentano al bambino di usufruire autonomamente dei materiali non pericolosi. L'accessibilità cognitiva dello spazio presuppone anche che esso sia pensato in funzione dei livelli di competenza dei bambini, pianificando l'organizzazione delle zone/centri d'interesse e l'offerta di materiali in modo adeguato alle loro età e capacità.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
1. Tutti i bambini possono accedere senza difficoltà ai vari spazi.		<input type="checkbox"/>				
2. Lo spazio delle sezioni è organizzato in modo adeguato all'età dei bambini.		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
3. L'organizzazione degli spazi del servizio facilita la formazione di piccoli gruppi di bambini.		<input type="checkbox"/>				
4. La maggior parte del materiale è disposto in contenitori aperti e accessibili autonomamente dai bambini		<input type="checkbox"/>				
5. Gli spazi riservati agli operatori del nido e ai servizi generali, sono identificabili e interdetti al libero accesso da parte dei bambini.		<input type="checkbox"/>				

## LEGGIBILITÀ E RICONOSCIBILITÀ

La leggibilità e riconoscibilità dell'ambiente comporta uno spazio ordinato, coerente e che sia connotato da una chiara identità.

È dunque opportuno che lo spazio non sia soggetto a continue destrutturazioni, che sia caratterizzato ed offra punti di riferimento e orientamento, anche attraverso la cura per la dimensione estetica e meta comunicazioni percettive (colori, forme, ecc.), e che i materiali siano disposti in modo non confusivo seguendo logiche di raggruppamento e ordinamento. La leggibilità dello spazio, anche per i genitori utenti del servizio, richiede attenzione progettuale per i contenuti, le forme e la collocazione della documentazione a vista e delle comunicazioni scritte.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
6. Sono rilevabili attenzione e cura per gli spazi e i materiali.		<input type="checkbox"/>				
7. Lo spazio dedicato alla documentazione e comunicazione per i genitori è chiaramente collocato, riconoscibile e ordinato.		<input type="checkbox"/>				

### *DIFFERENZIAZIONE FUNZIONALE*

L'articolazione dell'ambiente in una pluralità e varietà di zone/centri d'interesse che possiedono una specifica valenza educativa valorizza il potenziale di apprendimento dello spazio interno ed esterno, proponendo differenti stimoli ed opportunità di esperienza, facilitando la durata e l'evoluzione delle attività, favorendo la formazione e la stabilità dei sottogruppi di gioco e la qualità delle relazioni. La caratterizzazione delle zone, rispetto alla qualità e quantità dei materiali, e le modalità di delimitazione delle stesse, in termini di "chiusura-apertura", rappresentano aspetti che dovrebbero essere pensati e curati in riferimento al significato progettuale degli spazi e al tipo di azioni che si vogliono favorire nei bambini.

<b>DESCRITTORI</b>	<b>evidenze concrete / note</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>8.</b> Sia nella sezione che fuori di essa sono presenti una pluralità di zone ben definite che offrono stimolo allo sviluppo delle diverse competenze (zona per il gioco di movimento, zona per il gioco del "far finta", ecc.).		<input type="checkbox"/>				
<b>9.</b> Lo spazio esterno è differenziato in zone che danno molteplici opportunità di gioco per favorire l'apprendimento del bambino.		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<p><b>10.</b> Sia in sezione che fuori di essa, è presente una varietà di materiali formali ed informali (es. materiali di recupero e naturali).</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>11.</b> La qualità e la quantità dei materiali è in relazione al progetto d'utilizzo dei vari spazi</p>		<input type="checkbox"/>				

## PERSONALIZZAZIONE

Lo spazio di un servizio per l'infanzia si qualifica come luogo che deve rispondere ai bisogni di cura e intimità del bambino, riconoscendo la sua individualità e assicurandogli rassicurazione e contenimento emotivo. La personalizzazione e l'intimità dello spazio possono essere garantite curando la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali all'interno dello spazio collettivo e predisponendo angoli intimi e spazi-rifugio che consentono di modulare le relazioni. Personalizzare l'ambiente significa anche prevedere la possibilità che lo spazio sia nel tempo modificabile e trasformabile, per sostenere l'evoluzione degli interessi e l'espansione del fare dei bambini.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
12. Sono presenti spazi e oggetti personali del bambino.		<input type="checkbox"/>				
13. Sono disponibili angoli intimi che consentono al bambino di appartarsi.		<input type="checkbox"/>				
14. La strutturazione degli spazi viene modificata durante l'anno in funzione della crescita e degli interessi dei bambini.		<input type="checkbox"/>				
15. Sono presenti spazi e oggetti personali del bambino		<input type="checkbox"/>				

## ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE SPAZI E MATERIALI

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITA RILEVATE	
CRITICITA RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## **ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE TEMPI**

### **I TEMPI**

L'organizzazione della giornata è connessa all'esigenza di temperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione; deve presentare una struttura regolare che consenta al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto riconoscibile e prevedibile. Le proposte ricorrenti, quali l'accoglienza, il cambio, il pasto, il sonno e il ricongiungimento, il gioco, diventano per il bambino tempi riconoscibili, orientabili e rassicuranti, nel rispetto dei ritmi individuali e concorrono allo sviluppo della personalità dei bambini.

L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che devono essere considerati nell'organizzazione della giornata.

Al nido si favorisce un tempo in cui il bambino possa sperimentare il "piacere del fare" e del "saper fare da solo". Un saper fare ascoltando i propri ritmi, imparando a percepirsi, a leggere i progressi e gli insuccessi, il piacere e la frustrazione, ascoltare ed elaborare la rabbia, la paura o la soddisfazione.

### *PREVEDIBILITÀ E RICONOSCIBILITÀ DEI TEMPI QUOTIDIANI*

La definizione di routine e rituali, che si ripresentano regolarmente secondo modalità ripetute e prevedibili nel corso della giornata, corrisponde ad un'organizzazione del tempo, delle regole e dei codici che rappresenta per il bambino una struttura affidabile con funzioni positive sul piano cognitivo ed emotivo, in quanto fornisce una scansione ordinata degli eventi e garantisce che tali eventi si ripresenteranno nelle forme conosciute.

Pur senza connotare la giornata nei termini di un'organizzazione rigida nei tempi, è dunque importante definire un disegno chiaro e una struttura ricorsiva dei ritmi quotidiani.

<b>DESCRITTORI</b>	<b>evidenze concrete / note</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>16.</b> La scansione temporale della giornata educativa presenta una struttura regolare e ricorsiva.		<input type="checkbox"/>				
<b>17.</b> Durante la giornata sono presenti rituali che aiutano il bambino a orientarsi nel tempo quotidiano (ad es. utilizzando oggetti mediatori)		<input type="checkbox"/>				

## PERSONALIZZAZIONE

La possibilità di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fonda sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio al bambino ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane. La personalizzazione dei tempi implica anche che essi siano rivisti e modificati durante l'anno in funzione dello sviluppo dei bambini e che siano considerati, pur tutelando l'identità educativa del servizio, le esigenze e i tempi di famiglie e genitori.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>18.</b> I tempi della giornata educativa sono tali da favorire la qualità delle relazioni tra bambini e tra adulti e bambini (ad es. i momenti di cura sono svolti con tempi distesi, le attività sono realizzate senza fretta).		<input type="checkbox"/>				
<b>19.</b> I momenti di cura sono pensati e realizzati rispettando l'età e dei bisogni dei bambini.		<input type="checkbox"/>				
<b>20.</b> Si rispettano i tempi, gli interessi e la libertà di scelta dei bambini (ad es. nei limiti dati dai tempi istituzionali, si cerca di non interrompere l'esperienza o un momento di gioco nel quale i bambini sono fortemente coinvolti; durante il momento del pranzo i bambini possono mangiare secondo i loro ritmi).		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>21.</b> Il servizio è strutturato per rispondere alle esigenze di flessibilità delle famiglie (es. orari e modalità di frequenza diversificati, possibilità di svolgere colloqui in base alle esigenze delle famiglie ecc. )		<input type="checkbox"/>				

## CONTINUITÀ E CAMBIAMENTI

La capacità del bambino di riconoscere e organizzare il senso delle sue esperienze può essere progressivamente promossa e sostenuta offrendo una prospettiva temporale e una struttura finalistica alle sue azioni. In questo senso appare importante restituire verbalmente significato al susseguirsi dei gesti quotidiani, comunicare e spiegare il passaggio da un'attività all'altra, progettare la continuità e la gradualità delle transizioni e curare l'intreccio narrativo delle situazioni.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
22. Durante la giornata l'educatrice anticipa, comunica e spiega quello che si sta per fare e restituisce quello che si è fatto		<input type="checkbox"/>				
23. Vengono mantenute e valorizzate, per quanto possibile, le tracce del bambino per sostenere la continuità dell'esperienza		<input type="checkbox"/>				
24. Sono previsti momenti di riordino dei materiali al termine delle situazioni di gioco		<input type="checkbox"/>				

## ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE TEMPI

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITA RILEVATE	
CRITICITA RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## **ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE RELAZIONI**

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Quattro sono gli ambiti fondamentali delle relazioni nei servizi 0/3:

- la relazione famiglia - nido, alleanza indispensabile per un buon affidamento del bambino al servizio;
- la relazione tra adulti nel gruppo di lavoro, condizione per un' agire educativo efficace;
- la relazione educatore - bambino, strumento base nella progettualità educativa;
- la relazione tra bambini, come dimensione primaria di scoperta e di sperimentazione di sé per ogni bambino.

Tali ambiti costituiscono l'ossatura di un servizio; è a partire da essi che i tempi, le regole e tutte le dinamiche del contesto educativo si strutturano e prendono significato.

La relazione, infine è segnale oggettivo di qualità. In questo senso, per il gruppo di lavoro deve essere oggetto privilegiato di osservazione, da interpretare come segnale di funzionalità / disfunzionalità del sistema. Per le persone esterne (i familiari dei bambini, in particolare, ma anche chiunque entri nella scuola anche occasionalmente) è l'indice primario del benessere che si respira (o non si respira) nel servizio.

## ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE RELAZIONI

### *BENESSERE*

La cura educativa si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Il benessere del bambino è legato alla qualità delle relazioni tra le persone adulte e bambine che vivono il servizio, relazioni che devono essere pensate pedagogicamente e oggetto costante di riflessione all'interno del gruppo educativo.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
25. I toni di voce e sono di norma bassi e calmi.		<input type="checkbox"/>				
26. Viene riconosciuta e data importanza alla comunicazione non verbale nell'interazione con il bambino (posizioni dell'adulto nello spazio, gestualità, mimica, etc.).		<input type="checkbox"/>				
27. Durante la giornata gli adulti interagiscono con i bambini in modo gentile e affettuoso (ad es. durante il momento del cambio l'educatore sorride e parla con dolcezza al bambino, gli educatori si dimostrano affettuosi nel contatto fisico).		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<p><b>28.</b> Nell'arco della giornata si presta attenzione alla cura dell'aspetto fisico dei bambini (ad es. si lavano i bambini che si sono "sporcati")</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>29.</b> Si controlla la situazione con attenzione (ad es. nel momento del riposo c'è un controllo costante dei bambini).</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>30.</b> I momenti di conflitto tra bambini sono gestiti con tranquillità e curando le esigenze dei singoli (se osservato).</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>31.</b> Le interazioni tra gli operatori in presenza dei bambini sono collaborative e si coglie un clima sereno</p>		<input type="checkbox"/>				

## PERSONALIZZAZIONE

Il modo in cui il bambino viene riconosciuto, rispettato e valorizzato nelle sue esigenze, abitudini e nelle sue caratteristiche personali rappresenta un elemento qualificante della relazione. Pur nei limiti dati dalla responsabilità di prendersi cura di una collettività infantile, la gestione personalizzata dell'ambientamento e dei momenti di routine, l'attenzione per le differenze culturali e di genere e l'interesse per le specificità e le preferenze di ogni bambino sono aspetti che dovrebbero caratterizzare i rapporti educativi all'interno del servizio.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>32.</b> Sono previsti tempi gradualmente e modalità personalizzate per favorire l'ambientamento dei bambini al nido		<input type="checkbox"/>				
<b>33.</b> L'educatore è attento al comportamento del singolo bambino e adatta il suo stile di interazione alle sue caratteristiche.		<input type="checkbox"/>				
<b>34.</b> Ci si relaziona a genitori e bambini con cura e attenzione personalizzata sia nel momento dell'accoglienza che del ricongiungimento.		<input type="checkbox"/>				

## SOCIALITÀ E PROCESSI DI APPRENDIMENTO

La gestione delle forme di raggruppamento e la regia delle dinamiche sociali tra bambini sono componenti di un contesto educativo che possono avere un'incidenza significativa sulla qualità delle relazioni e dei processi di apprendimento. Appare quindi importante privilegiare la dimensione contenuta e la stabilità dei gruppi nello svolgersi delle diverse situazioni, favorendo la continuità dell'esperienza sociale, mediando e stimolando in modo non direttivo gli scambi ideativi tra bambini e sostenendo la creazione progressiva di un senso del gruppo.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>35.</b> L'educatore promuove e sostiene le relazioni sociali positive tra i bambini.						
<b>36.</b> Vengono favoriti momenti di piccolo gruppo anche auto-organizzati dai bambini.		<input type="checkbox"/>				
<b>37.</b> In diversi momenti l'adulto coglie, rispecchia e rilancia al gruppo gli spunti e le idee dei singoli bambini		<input type="checkbox"/>				

## ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO: SOTTODIMENSIONE RELAZIONI

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## **ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO, SOTTODIMENSIONE PROPOSTE EDUCATIVE**

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.

Al personale spetta il compito di osservare i bambini con occhio attento, capace di cogliere richieste esplicite o implicite, spunti per predisporre un itinerario di lavoro coerente e per organizzare sempre meglio spazi e tempi tenendo presente che non è il prodotto finale che si deve valorizzare, ma il percorso che ogni singolo bambino compie all'interno del nido.

## INTENZIONALITÀ

L'esigenza di far sì che le proposte educative non siano l'espressione di intenzionalità individuali e di una gestione improvvisata più o meno consapevole presuppone la definizione di progetti in cui si esplicitino e condividano le ragioni e le modalità del fare educativo. Progetti che definiscano le condizioni dell'esperienza educativa (finalità, contenuti e strategie) per trasformarla in una situazione significativa sotto il profilo formativo. In questo senso tutte le attività e i momenti di routine dovrebbero essere oggetto di una progettazione, prevedendo anche momenti per riflettere sui processi e per discutere in gruppo sulle scelte operate dai differenti educatori.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>38.</b> Le proposte educative, compresi i momenti di cura, si riferiscono ad una progettazione disposta in forma scritta dal gruppo di lavoro insieme al coordinatore pedagogico.		<input type="checkbox"/>				
<b>39.</b> L'educatore sa motivare il perché delle proposte educative.		<input type="checkbox"/>				
<b>40.</b> L'educatore, sulla base dell'osservazione, interviene in modo ragionato a sostegno dei processi ludici e di apprendimento dei bambini e del singolo. (esempio: introducendo nuovi materiali, proponendosi come modello da imitare, rispettando le azioni dei bambini, chiedendo ai bambini di verbalizzare le loro azioni, promuovendo l'interazione sociale ecc. )		<input type="checkbox"/>				

## SIGNIFICATIVITÀ E CONTINUITÀ

La significatività delle esperienze educative è legata all'offerta di situazioni non banali e standardizzate, ricche sotto il profilo formativo e capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento del bambino. Esperienze che in vari casi devono essere proposte in modo continuo e regolare per permettere al bambino di acquisirne padronanza e progressivamente svilupparle. La significatività e la continuità delle proposte educative è legata anche alla capacità dell'adulto di sostenerle con la propria azione intenzionale e ad una modalità di progettazione e di gestione delle stesse che eviti rigidi schematismi, che si caratterizzi in senso processuale e che si fondi quindi sulla capacità di osservare, cogliere e valorizzare gli elementi emergenti nello sviluppo delle situazioni.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
41. Le proposte educative hanno un carattere continuo e regolare (ad es. regolarmente vengono proposti giochi di movimento e attività che stimolano la competenza linguistica dei bambini).		<input type="checkbox"/>				
42. Il gruppo adotta strumenti di osservazione e documentazione, funzionali a cogliere gli spunti dei bambini e a sostenere lo sviluppo delle loro attività.		<input type="checkbox"/>				
43. Sono pianificati percorsi progettuali che prevedono l'articolazione e l'arricchimento progressivo delle attività.		<input type="checkbox"/>				

## VARIETÀ E COERENZA

La presenza di una pluralità e varietà di occasioni di esperienza, anche all'aperto, connotate in senso ludico e che stimolino il bambino nelle differenti aree di sviluppo (linguaggio, ragionamento, motricità, ecc.) costituisce un elemento imprescindibile di qualità di un servizio educativo per l'infanzia. La coerenza progettuale delle proposte e delle strategie educative adottate sono aspetti che dovrebbero caratterizzare la molteplicità e diversità delle offerte formative.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>44.</b> Sono presenti una pluralità di proposte educative, sia all'interno che all'esterno, riferibili alle diverse aree di sviluppo del bambino (linguaggio, ragionamento, motricità ecc.)		<input type="checkbox"/>				
<b>45.</b> In vari momenti della giornata i bambini hanno la possibilità di scegliere tra differenti possibilità di gioco.		<input type="checkbox"/>				
<b>46.</b> Regolarmente si propongono attività all'aperto.		<input type="checkbox"/>				
<b>47.</b> Lo stile educativo dei singoli educatori evidenzia coerenza e condivisione.						

## ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO, SOTTODIMENSIONE PROPOSTE EDUCATIVE

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

# SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO, SOTTODIMENSIONE RELAZIONI E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

Sottodimensioni

**Relazioni e partecipazione delle famiglie**

**Rapporto con il territorio**

Le relazioni con le famiglie dei bambini che frequentano i servizi e le opportunità di partecipazione discendono dalla convinzione che la progettualità educativa debba essere condivisa e co-costruita da educatori e genitori.

Questo atteggiamento, inoltre, è necessario per la costruzione di un sistema educante che non si limiti ad “attribuire” le responsabilità educative ai diversi attori (individuando, ad esempio, in modo meccanico “i compiti della famiglia” e “i compiti del servizio”) ma dia forma ad una cooperazione educativa in cui - nel rispetto delle specificità - i saperi, gli obiettivi, le esperienze, le scelte circolino e si arricchiscano per fornire progetti educativi sempre più rispondenti ai bisogni dei bambini.

Per far ciò, è necessario porre grande attenzione alla comunicazione con le famiglie: occorre stimolarla attraverso la creazione di spazi e tempi adeguati, rimotivarla continuamente, porla come valore fondante del servizio. È in quest’ottica che prendono valore le numerose forme della “Partecipazione delle famiglie”: assemblee generali, incontri di sezione, colloqui individuali, incontri tematici, feste, uscite, laboratori con i genitori... che entrano a far parte a pieno titolo del Progetto educativo di ogni servizio.

La partecipazione delle famiglie può assumere anche valenza istituzionale, dove vengono costituiti comitati misti di genitori, educatori, e personale non educativo con l’obiettivo di occuparsi dei più svariati aspetti della funzionalità del servizio.

Tali esperienze rendono tangibile l’espressione “comunità educante” e perseguono l’obiettivo di rendere sempre più fluida la comunicazione tra servizi, utenti e territorio. Il gruppo di lavoro individua in maniera ragionata le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

## SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO, SOTTODIMENSIONE RELAZIONI E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

### PARTECIPAZIONE E CULTURA DELLA GENITORIALITÀ

La promozione della partecipazione dei genitori e la creazione di un rapporto di circolarità tra servizio e famiglia sono intese a costruire un'alleanza educativa e una progettualità coerente e condivisa. Lo sviluppo di una comunità educante è legato all'assunzione comune di responsabilità e alla creazione di scambi comunicativi, trame relazionali significative e occasioni di incontro diversificate. In questo senso appare importante condividere il progetto pedagogico, definire i contenuti e le forme del materiale informativo e di documentazione e pianificare, curandone la cornice organizzativa, le assemblee generali e gli incontri di sezione, i momenti di colloquio individuale, le occasioni informali di comunicazione e la partecipazione ai momenti conviviali o a esperienze educative specifiche.

Un servizio per l'infanzia si propone anche come luogo per attivare scambi, confronti e riflessioni sulle questioni e tematiche educative che coinvolgono i genitori e i loro figli. Promuovere una cultura della genitorialità, anche nel contesto delle problematiche che appartengono a una comunità, significa quindi agire per favorire il superamento dell'isolamento sociale e psicologico di molte famiglie ed alimentare le occasioni di confronto sulle pratiche educative tra i genitori, tra i genitori e gli operatori e con esperti esterni nei vari campi (medici, psicologi, ecc.).

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
48. Le famiglie vengono informate sui contenuti del progetto pedagogico.		<input type="checkbox"/>				
49. Le famiglie vengono coinvolte sui contenuti del progetto educativo e vengono consultate rispetto a momenti e aspetti della vita al nido.		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<p><b>50.</b> I progetti di inserimento e ambientamento del bambino sono condivisi con i genitori (ad es. le modalità e i tempi sono negoziati con i genitori, sono esplicitate le regole e i ruoli, ecc.)</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>51.</b> Gli organismi di partecipazione formalizzati (comitato di gestione, consiglio di partecipazione) si incontrano regolarmente.</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>52.</b> I momenti di partecipazione sono organizzati secondo spazi, tempi e modalità che ne favoriscono l'accesso.</p>		<input type="checkbox"/>				
<p><b>53.</b> Esistono strumenti volti ad informare le famiglie in maniera leggibile e funzionale; si produce materiale di documentazione indirizzato ai genitori.</p>		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
54. Sono previsti colloqui con le famiglie		<input type="checkbox"/>				
55. Sono previsti incontri su tematiche educative condotti da insegnanti o da esperti, con momenti dedicati all'ascolto, allo scambio e al confronto sulle tematiche educative		<input type="checkbox"/>				
56. Esistono forme di monitoraggio della partecipazione (per es. la registrazione della partecipazione delle famiglie ai vari momenti assembleari, redazioni di verbali, etc)		<input type="checkbox"/>				

# SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO, SOTTODIMENSIONE RELAZIONI E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

## ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO, SOTTODIMENSIONE RAPPORTO CON IL TERRITORIO

### AZIONI DI RACCORDO

La qualità di un servizio educativo è connessa anche ai modi con cui si articolano i suoi rapporti con le altre agenzie educative e con i servizi socio-sanitari presenti sul territorio. Le azioni di raccordo, particolarmente importanti per i bambini con difficoltà, implicano la progettazione di percorsi di continuità educativa orizzontale e verticale e la collaborazione sistematica con i servizi sanitari di base.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
57. Il servizio facilita la circolazione delle informazioni alle famiglie sulla rete dei servizi presenti sul territorio.		<input type="checkbox"/>				
58. Si attivano iniziative educative per l'intero territorio (seminari, dibattiti, mostre, ecc.).		<input type="checkbox"/>				
59. Si organizzano occasioni e iniziative per far conoscere il servizio e le sue proposte educative al territorio (per es. nido aperto).		<input type="checkbox"/>				
60. Il PE prevede uno specifico progetto di continuità con le scuole dell'infanzia e connessioni con le altre istituzioni educative e culturali del territorio.		<input type="checkbox"/>				

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
61. È previsto il rapporto sistematico con i servizi socio-sanitari.		<input type="checkbox"/>				
62. Si condividono percorsi progettuali che coinvolgono altri soggetti e agenzie del territorio.		<input type="checkbox"/>				

## SERVIZIO, FAMIGLIE E TERRITORIO, SOTTODIMENSIONE RAPPORTO CON IL TERRITORIO

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## **FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO**

---

Sottodimensioni

**Coordinamento del gruppo di lavoro**

**Progettazione**

**Documentazione**

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione.

La qualità dell'intervento pedagogico si realizza nel gruppo di lavoro del collettivo e della sezione con la condivisione della scelta dei contenuti e dei metodi educativi, per poter utilizzare una coerenza di fondo nelle scelte, pur nella diversità di stili e professionalità.

Il coordinamento pedagogico assume funzione di regia educativa, dalla lettura dei bisogni dentro e attorno ai servizi, alla collaborazione con altri soggetti istituzionali. Tali azioni si esprimono nel sostegno all'agire delle educatrici, attivando un'azione di accompagnamento, che si esplica all'interno dei servizi educativi. Il coordinamento pedagogico ha la responsabilità della promozione della ricerca, in collaborazione con Università e altre agenzie del territorio, dell'innovazione e della formazione, contribuendo all'elaborazione di modelli che orientano la progettualità educativa dei nidi d'infanzia.

Nei contesti educativi è auspicabile perseguire e ricercare un intreccio sapiente di progettazione e documentazione educativa intendendo i due processi strettamente dipendenti l'uno dall'altro. La progettazione cura la connessione tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale, connotando il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra: spazi e materiali, tempi, relazioni e proposte educative.

La documentazione è uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale, restituendo memoria degli eventi e dei percorsi, permettendo di riflettere su di essi per valutarne la coerenza con gli intenti educativi. In tale contesto la documentazione si colloca all'interno del percorso della progettazione dell'azione educativa, costituendone parte integrante, non marginale o conclusiva. Questo permette di dare valore, rendere espliciti e valutabili i processi di apprendimento individuali e di gruppo, trasformandoli in patrimonio comune.

La pratica della documentazione è un processo che attiva meccanismi di riflessione anche nei bambini, attraverso il racconto dell'educatrice e/o l'esposizione delle loro tracce.

## FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO, SOTTODIMENSIONE COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

### COLLEGIALITÀ

La definizione collegiale del progetto pedagogico, la riflessione comune sullo stile e sulle strategie educative e l'elaborazione condivisa delle decisioni e delle scelte organizzative sono aspetti che fondano la qualità e la coerenza del lavoro all'interno di un servizio. Tale collegialità è sostenuta incoraggiando un clima di ascolto e la partecipazione attiva, prevedendo una definizione chiara e negoziata dei mandati e delle funzioni, favorendo l'assunzione di responsabilità personali e curando l'organizzazione degli incontri e dell'attività del gruppo di lavoro.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
63. Il gruppo di lavoro si incontra regolarmente (almeno incontri quindicinali)		<input type="checkbox"/>				
64. Tutti gli incontri sono organizzati secondo un ordine del giorno e regolarmente verbalizzati da un componente del gruppo.		<input type="checkbox"/>				
65. Gli incontri del gruppo di lavoro sono caratterizzati da un clima costruttivo e partecipato		<input type="checkbox"/>				
66. Il gruppo usa modalità di lavoro che prevedono l'assunzione di responsabilità personali in relazione agli specifici ruoli/funzione.		<input type="checkbox"/>				

### FORMAZIONE CONTESTUALIZZATA

Lo sviluppo della professionalità degli operatori e dell'identità educativa del servizio è legato anche al fatto che siano garantite sistematiche occasioni di formazione permanente. La qualità e significatività della formazione dipende da quanto questa è pensata sulla base delle esigenze del contesto e del personale, se è puntualmente pianificata e valutata nelle sue ricadute e se si avvale anche di metodologie che alimentano una reale riflessione sulle pratiche educative del gruppo di lavoro (ad es. ricerca-azione).

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
67. Sono previste annualmente occasioni di formazione in servizio.		<input type="checkbox"/>				
68. Sono previsti progetti formativi specifici per i diversi profili professionali e in relazione alle esperienze maturate.		<input type="checkbox"/>				
69. I percorsi di formazione sono pianificati a partire dai bisogni e dalle problematiche individuate nel servizio.		<input type="checkbox"/>				
70. Sono previsti percorsi di formazione che favoriscano scambi pedagogici tra servizi.		<input type="checkbox"/>				

## COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Il coordinamento pedagogico costituisce uno strumento di supporto e sviluppo del servizio che ha la funzione di promuoverne la qualificazione e l'integrazione con le altre agenzie presenti sul territorio. Il coordinatore pedagogico ha il compito di sostenere l'elaborazione collegiale del Progetto pedagogico e la riflessione sui processi educativi, di gestire l'organizzazione interna del servizio, di organizzare la formazione permanente, di curare le azioni di sostegno alla genitorialità e di favorire il coordinamento territoriale e le iniziative rivolte al territorio.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
71. Sono programmati e calendarizzati incontri con il coordinatore pedagogico, (almeno a cadenza mensile).		<input type="checkbox"/>				
72. Il coordinatore pedagogico sostiene il gruppo di lavoro anche attraverso la presenza e l'osservazione nei servizi		<input type="checkbox"/>				
73. Il coordinatore cura le azioni di sostegno alla genitorialità		<input type="checkbox"/>				
74. Il coordinatore promuove e sostiene la definizione di uno stile educativo condiviso.		<input type="checkbox"/>				

## RIFLESSIVITÀ

La complessità di ogni situazione educativa e l'esigenza di curare la coerenza tra il dichiarato pedagogico e l'agito rimanda alla necessità che i processi educativi siano oggetto costantemente di un pensiero e una riflessione condivisa. L'apprendimento riflessivo dalle pratiche, la negoziazione dei significati e la crescita della consapevolezza pedagogica sono favoriti promuovendo confronti regolari all'interno del gruppo di lavoro, la discussione delle osservazioni realizzate e l'utilizzo di metodologie di ricerca-azione.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
75. Il gruppo di lavoro si incontra regolarmente per analizzare e riflettere sui processi educativi.		<input type="checkbox"/>				
76. Il confronto sulle pratiche è una prassi consolidata che caratterizza anche i momenti informali a piccolo gruppo.		<input type="checkbox"/>				

## FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO SOTTODIMENSIONE COORDINAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO, SOTTODIMENSIONE PROGETTAZIONE

### *INTENZIONALITÀ, SISTEMATICITÀ E COERENZA*

Progettare significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore e premesse pedagogiche, definisca in modo chiaro intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. Le diverse situazioni ed esperienze educative dovrebbero essere pensate in modo organico e coerente per evitare l'incongruenza e la frammentazione delle pratiche. È dunque importante che il Progetto pedagogico e i singoli progetti educativi siano elaborati e discussi all'interno del gruppo o dei sottogruppi di lavoro, e che la progettazione educativa delle sezioni segua una linea e strumenti metodologici comuni e condivisi.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>77.</b> Il Progetto pedagogico è conosciuto e condiviso all'interno del gruppo di lavoro.		<input type="checkbox"/>				
<b>78.</b> Il progetto pedagogico viene periodicamente rivisto e discusso dal gruppo di lavoro		<input type="checkbox"/>				
<b>79.</b> Le diverse proposte progettuali sono coerenti con l'impianto metodologico del Progetto pedagogico		<input type="checkbox"/>				
<b>80.</b> I criteri e gli strumenti metodologici per la progettazione educativa di sezione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro		<input type="checkbox"/>				

## CONTESTUALIZZAZIONE E FLESSIBILITÀ

La progettazione si qualifica come un processo che parte dall'esame e dalla conoscenza di ogni specifica realtà educativa per contestualizzare intenti e definire azioni che vanno continuamente calibrate e articolate. La dimensione aperta della progettazione, che la valorizza sostanzialmente come processo di ricerca, sottolinea il ruolo e il valore di un'osservazione sistematica delle situazioni e dei percorsi, che ne richiede un uso costante e pianificato e tempi dedicati alla sua lettura e discussione.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
81. Vengono elaborati specifici progetti di sezione in base alle età e alle caratteristiche dei bambini		<input type="checkbox"/>				
82. I percorsi progettuali vengono articolati e modificati sulla base di osservazioni regolari dei bambini attraverso l'uso di strumenti osservativi condivisi.		<input type="checkbox"/>				

## FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO, SOTTODIMENSIONE PROGETTAZIONE

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO, SOTTODIMENSIONE DOCUMENTAZIONE

### SISTEMATICITÀ E COERENZA

La documentazione restituisce memoria degli eventi e dei percorsi permettendo di ragionare e riflettere criticamente su di essi, di valutarne la coerenza con gli intenti educativi, di rielaborarne i significati e di tesaurizzare i saperi costruiti nell'azione. In questo senso appare essenziale assicurare la sistematicità e la coerenza della documentazione definendone criteri, tempi e modalità, forme di archiviazione e pianificando i momenti deputati alla sua analisi.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
83. Si documentano regolarmente le esperienze realizzate.		<input type="checkbox"/>				
84. E' presente un archivio organizzato di materiali documentativi dei percorsi educativi, di produzione interna e leggibile da parte di esterni.		<input type="checkbox"/>				
85. Le modalità e i criteri di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro.		<input type="checkbox"/>				
86. La documentazione è utilizzata come strumento per riflettere e per rilanciare i percorsi educativi.		<input type="checkbox"/>				
87. La documentazione consente di analizzare l'esperienza realizzata valutandone la coerenza con gli intenti educativi		<input type="checkbox"/>				

## LEGGIBILITÀ

Oltre ad essere un dispositivo formativo e riflessivo per il gruppo di lavoro, la documentazione costituisce uno strumento di comunicazione e informazione per i genitori, di stimolo per i bambini e di socializzazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e degli altri operatori. I linguaggi e le forme della documentazione devono quindi essere pensati in relazione ai diversi destinatari, prevedendo materiali documentativi differenziati e che siano coerenti con le varie funzioni e scopi.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
88. La documentazione è pensata e calibrata in funzione dei suoi diversi destinatari		<input type="checkbox"/>				
89. Nel servizio e in sezione sono presenti e fruibili materiali di documentazione che i bambini possono riconoscere		<input type="checkbox"/>				
90. Le modalità e i criteri di documentazione sono condivisi all'interno del gruppo di lavoro.		<input type="checkbox"/>				
91. La documentazione delle esperienze realizzate diventa materiale per momenti pubblici di scambio e comunicazione		<input type="checkbox"/>				
92. Esiste raccordo con i centri di documentazione territoriali (vengono inviate e ricevute le documentazioni dei servizi)						

## FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO, SOTTODIMENSIONE DOCUMENTAZIONE

### ANALISI GENERALE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	

## VALUTAZIONE

La valutazione sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati e l'apprendimento riflessivo dalle pratiche. La valutazione, qui intesa soprattutto come valutazione dei processi educativi, si caratterizza essenzialmente per la sua funzione formativa e per il suo carattere sistematico e continuativo; è volta ad alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, la coerenza delle azioni educative e il miglioramento concordato e progressivo delle stesse.

### *SISTEMATICITA'*

La valutazione dei processi educativi, che può essere operata prendendo in considerazione oggetti diversi (l'organizzazione complessiva del contesto educativo, specifiche situazioni, dimensioni o percorsi progettuali), implica la definizione dei fuochi di attenzione, dei livelli di analiticità, degli strumenti (scale di valutazione, documentazione, ecc.) e delle procedure. L'intersoggettività della valutazione costituisce un aspetto essenziale del processo valutativo, che può essere sviluppato prevedendo anche momenti di valutazione della qualità percepita dai genitori (con questionari, interviste focalizzate di gruppo, ecc.).

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
93. Le modalità di valutazione dei percorsi educativi sono definite previamente in fase di progettazione.		<input type="checkbox"/>				
94. Sono definiti e periodicamente utilizzati strumenti e procedure di valutazione della qualità educativa del servizio.		<input type="checkbox"/>				

### *FUNZIONE FORMATIVA*

La capacità di incrementare i livelli di consapevolezza pedagogica del gruppo di lavoro e di sviluppare cambiamento è connessa anche a quanto la valutazione è intesa come un dispositivo che promuove il pensiero riflessivo, il confronto tra gli operatori e lo sviluppo dell'azione educativa. È quindi importante curare la documentazione del processo valutativo, organizzando anche i momenti in cui si discute in modo approfondito sui suoi esiti e si pianificano eventuali azioni di miglioramento.

<b>DESCRITTORI</b>	<b>evidenze concrete / note</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>95.</b> Si documentano i percorsi e le azioni di valutazione.		<input type="checkbox"/>				
<b>96.</b> Gli esiti della valutazione sono occasione per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi.		<input type="checkbox"/>				

## VALUTAZIONE QUALITÀ PERCEPITA DALLE FAMIGLIE

Il CPT della provincia di Ferrara ha elaborato uno strumento di valutazione della qualità percepita dalle famiglie (questionario) condiviso da tutti i servizi educativi e consegnato alle famiglie nel periodo Marzo-Aprile di ogni anno.

DESCRITTORI	evidenze concrete / note	1	2	3	4	5
<b>97.</b> Sono definiti e periodicamente utilizzati strumenti e procedure di valutazione della qualità percepita da parte delle famiglie		<input type="checkbox"/>				
<b>98.</b> Gli esiti della valutazione della qualità percepita sono occasione di confronto e restituzione con le famiglie		<input type="checkbox"/>				
<b>99.</b> Gli strumenti progettati sono costruiti con un linguaggio tale da consentire una comprensione a tutte le famiglie coinvolte		<input type="checkbox"/>				
<b>100.</b> Gli esiti della valutazione della qualità percepita sono occasione per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi all'interno del gruppo di lavoro		<input type="checkbox"/>				

## VALUTAZIONE QUALITÀ PERCEPITA DALLE FAMIGLIE

POTENZIALITÀ RILEVATE	
CRITICITÀ RILEVATE	
VALUTAZIONE COMPLESSIVA	